

Negri: spero che stavolta gli Usa non anticipino l'Europa

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTÀ DEL VATICANO - «In genere l'America anticipa sempre di un po' quello che accade in Europa. Spero però che stavolta non avvenga». L'arcivescovo Luigi Negri scuote la testa alla notizia di quello che è accaduto a New York, le prime nozze gay e i festeggiamenti per strada. «Difendere la famiglia, dunque l'unione stabile tra un uomo e la donna, significa garantire alla società di continuare a rigenerarsi». L'arcivescovo di San Marino che la scorsa settimana ha accolto Benedetto XVI nella sua diocesi e con lui ha parlato a lungo anche del tema della famiglia, non ha dubbi sul fatto che la Chiesa non smetterà di dire la sua.

Perché difendete così strenua-

mente la famiglia, ma solo quella formata da un uomo e una donna?

«Cominciamo a fare chiarezza per evitare confusioni inutili. La Chiesa più che difendere la famiglia difende soprattutto la verità per il bene dell'uomo e del mondo. L'unione tra un uomo e una donna che si basa su un rapporto stabile fa parte della Natura e celebra la grandezza di Dio. Noi non ci accaloriamo tanto su questo argomento perché è una battaglia come un'altra, né difendiamo una tradizione tra le tante. La Chiesa cerca di fare capire ad un mondo purtroppo sempre più sordo che la famiglia è davvero un fattore determinante per l'umanità. E' un elemento che genera e rigenera la società attraverso la sua capacità di essere feconda. Guardate: non è un elemento secondario, un argomento capzioso o una di quelle frasi fatte che spesso intasano le nostre conversazioni. Dalla difesa della famiglia dipende davvero il nostro futuro».

Ma nella Chiesa non c'è spazio per l'accettazione di diritti

per le coppie di fatto?

«In una società democratica esistono varie preferenze, molto poi dipende dal discorso ideologico che vi sta dietro. Insomma, è possibile di tutto volendo. Persino quello che sta accadendo a New York. Tuttavia non tocca di certo alla Chiesa fare proposte in questo senso. Il suo compito, ripeto, è di difendere la verità. Noi non abbiamo mai lavorato per noi stessi ma per il mondo e il bene comune».

Lei pensa che Benedetto XVI dopo quello che è accaduto a New York possa tornare a far sentire la sua voce?

«Non so se lo farà in relazione al caso americano. Posso però dire che la famiglia è al centro delle sue preoccupazioni. La Santa Sede sta preparando un grande incontro internazionale che si svolgerà l'anno prossimo a Milano, un evento che farà riflettere l'opinione pubblica perché porterà sotto i riflettori le condizioni di tante famiglie. Affronterà il tema del futuro dell'istituto familiare e del fatto che per la Chiesa la famiglia è il tempio di Dio».

Il Pontefice è intervenuto molte volte per incoraggiare i politici cattolici a rimboccarsi le maniche e fare argine a certe derive.

«Negli interventi che si sono ascoltati il Santo Padre ha fatto riferimento ai cosiddetti principi irrinunciabili. La difesa della vita umana dal suo inizio fino alla sua fine naturale e anche la famiglia. Giovanni Paolo II ha pubblicato documenti importanti. Uno degli insegnamenti più alti si intitola Familiaris Consortio. Un testo che ormai ha 30 anni ma è più attuale che mai. Denuncia che la famiglia nei tempi odierni è stata più di altre istituzioni investita dalle rapide trasformazioni della società e della cultura col risultato che molte famiglie si trovano incerte e smarrite di fronte ai loro compiti o, addirittura, dubbiose e quasi ignare del significato ultimo e della verità della vita coniugale e familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'arcivescovo:
«La famiglia
fattore determinante
per l'umanità»*



Luigi Negri
arcivescovo
di San Marino
la settimana
scorsa
ha accolto
Benedetto XVI
nella sua
diocesi